



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia
Aggiornamento congiunturale

Palermo novembre 2016

2016

41



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Aggiornamento congiunturale

Numero 41 - novembre 2016

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour 131/a, 90133 Palermo

Telefono

091 6074111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2016, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	6
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	10
Il finanziamento dell'economia	10
La qualità del credito	12
Il risparmio finanziario	13
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Nel primo semestre del 2016 si attenuano i segnali di ripresa

Nella prima parte del 2016 si sono attenuati i segnali di ripresa economica emersi nel corso dell'anno precedente, con l'ulteriore lieve riduzione degli investimenti delle imprese e la contrazione dell'export.

Tra i settori principali l'attività produttiva è cresciuta soltanto nei servizi privati non finanziari, grazie alla prosecuzione della dinamica favorevole della spesa per beni durevoli e ai maggiori flussi turistici. Nel manifatturiero il fatturato delle imprese ha perso slancio, soprattutto tra le aziende di minore dimensione; le vendite all'estero sono diminuite in tutti i principali comparti tranne l'agroalimentare. L'incremento del numero di compravendite immobiliari non è stato sufficiente a sostenere l'attività produttiva del settore edile, dove il comparto delle opere pubbliche è rimasto debole, in attesa anche dell'attivazione dei fondi della nuova programmazione europea.

Il numero di occupati aumenta soltanto nel terziario

L'aumento dell'occupazione è proseguito, ma ha riguardato solamente il settore dei servizi e in particolare il commercio, gli alberghi e i ristoranti. Il tasso di disoccupazione, seppure in calo, è rimasto tra i più elevati nel confronto con le altre regioni italiane.

I prestiti alle famiglie continuano a crescere mentre prosegue il calo di quelli alle imprese

Nel primo semestre del 2016 i prestiti alle imprese sono ancora diminuiti, riflettendo soprattutto la debolezza della domanda di credito. Si è invece rafforzata la crescita dei finanziamenti alle famiglie, che ha riguardato sia i mutui immobiliari, in presenza dell'aumento delle compravendite, sia il credito al consumo; l'andamento è stato favorito da condizioni di offerta distese.

Dopo l'attenuazione dell'anno scorso, la qualità del credito è nuovamente peggiorata soprattutto per effetto dell'ingresso in sofferenza di finanziamenti che già presentavano difficoltà di rimborso.

Si intensifica la crescita dei depositi

Le disponibilità liquide detenute presso il sistema bancario dalle famiglie e dalle imprese siciliane sono aumentate a ritmi superiori rispetto a quelli dell'anno scorso; l'incremento ha riguardato soprattutto i depositi in conto corrente. Il valore degli investimenti nelle altre forme di risparmio ha continuato a ridursi.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Dopo essersi stabilizzata nel corso del 2015, nel primo semestre dell'anno l'attività industriale dell'Isola ha mostrato nuovi segnali di debolezza.

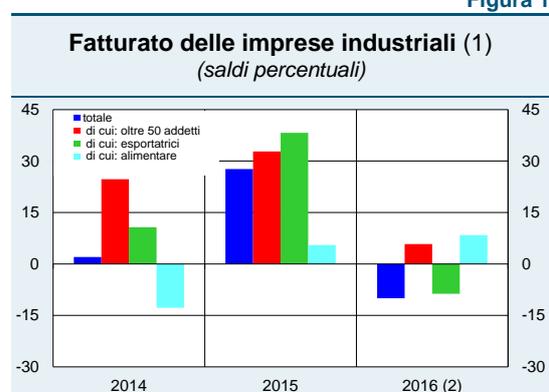
In base ai dati del Sondaggio congiunturale condotto in autunno dalla Banca d'Italia su un campione di aziende con almeno 20 addetti, la quota di imprese industriali che hanno segnalato una riduzione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno è stata maggiore di quelle che hanno segnalato un aumento (fig. 1). Tale andamento ha riguardato anche le imprese esportatrici, che in precedenza avevano registrato risultati migliori della media; le imprese di maggiore dimensione hanno continuato a mostrare una dinamica più favorevole. Tra i comparti di specializzazione della regione, quello degli alimentari e delle bevande ha mantenuto un andamento nel complesso positivo, sostenuto anche dalla domanda estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Le prospettive reddituali delle imprese per l'esercizio in corso sono in linea con i risultati del 2015, con il 65 per cento delle imprese che prevede un utile e il 16 per cento che stima una perdita.

La spesa per investimenti, ridottasi ininterrottamente dall'inizio della crisi, segnerebbe un ulteriore calo. A inizio anno le imprese del campione prevedevano una spesa sostanzialmente in linea con l'anno precedente; nella rilevazione autunnale poco più della metà delle aziende ha dichiarato di attenersi alle previsioni, mentre la quota di chi ha rivisto al ribasso i piani ha superato di oltre 10 punti percentuali quella di chi li ha rivisti al rialzo. Per il prossimo anno si attende una lieve ripresa dell'attività di accumulazione di capitale da parte delle imprese del campione, in connessione con aspettative a breve termine sulla domanda in prevalenza positive.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2016 le esportazioni di merci siciliane a prezzi correnti hanno continuato a ridursi (-18,6 per cento su base annua, -12,4 nel 2015; tav. a3) a

Figura 1



Fonte: Indagine sulle imprese (2014 e 2015) e Sondaggio congiunturale (2016) della Banca d'Italia.
(1) Saldi fra le quote delle risposte "in aumento" e "in riduzione". - (2) Dati riferiti ai primi tre trimestri dell'anno.

fronte di una sostanziale stabilità nella media nazionale e nel Mezzogiorno. Al netto dei prodotti petroliferi l'export regionale è tornato a contrarsi del 6,7 per cento, dopo l'aumento dell'11,4 registrato nel 2015. Le vendite all'estero dei prodotti petroliferi raffinati, che dal 2013 contribuiscono negativamente alla dinamica in valore dell'export siciliano, sono diminuite del 26,9 per cento; in quantità sono aumentate dell'8 per cento.

Si sono ridotte di oltre un quinto le vendite all'estero di prodotti chimici e apparecchi elettronici, mentre le esportazioni del settore agroalimentare sono cresciute del 9,7 per cento, consolidando la dinamica positiva in atto dal 2014 (fig. 2).

Al netto del petrolio la dinamica negativa dell'export siciliano si è concentrata nelle vendite verso i mercati UE, diminuite del 16,0 per cento. Le esportazioni verso i paesi extra UE sono invece aumentate del 12,0 per cento.

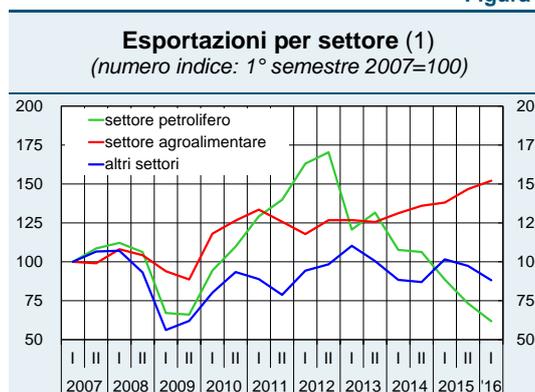
Le importazioni siciliane si sono contratte del 25,1 per cento (-26,1 nel 2015; tav. a4); su tale tendenza ha inciso la riduzione in valore di petrolio greggio e gas naturale e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, che rappresentano oltre il 70 per cento del totale importato.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel settore edile l'attività è rimasta su livelli storicamente bassi, nonostante sia proseguita la ripresa delle compravendite immobiliari. Il numero delle ore lavorate e quello degli occupati, che erano cresciuti nel 2015, sono tornati a flettere nel primo semestre dell'anno in corso e il numero di imprese attive ha continuato a ridursi. Le aziende che hanno partecipato al Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia hanno segnalato nel complesso un calo della produzione rispetto ai volumi già ridotti dell'anno precedente.

La crescita delle compravendite di abitazioni, iniziata nel 2014, ha accelerato al 14,4 per cento (dal 6,5 del secondo semestre del 2015), ma non è stata sufficiente a sostenere la dinamica delle quotazioni, che si sono leggermente ridotte (fig. 3).

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Media nel semestre di dati trimestrali destagionalizzati.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e Il Consulente immobiliare. Dati semestrali provvisori.
(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. Per il 2° semestre del 2014, stime preliminari basate su una ricostruzione dei dati OMI a livello comunale.

La domanda proveniente dall'operatore pubblico, misurata dai bandi pubblicati in Gazzetta, si è ulteriormente contratta (-41,8 per cento degli importi banditi rispetto al primo semestre del 2015), dopo il forte calo registrato nel biennio precedente, risentendo in parte dei ritardi nell'avvio della programmazione comunitaria 2014-2020 e dell'introduzione del nuovo codice degli appalti.

I servizi

Nella prima parte dell'anno è proseguito il miglioramento della congiuntura nel settore dei servizi privati non finanziari, in atto dal 2015. Il numero di imprese attive si è stabilizzato, beneficiando del calo delle cessazioni, e il numero di occupati è cresciuto, soprattutto nel comparto del commercio, degli alberghi e della ristorazione.

Secondo i risultati del Sondaggio della Banca d'Italia, rivolto alle imprese con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno in corso il saldo tra le quote di aziende con fatturato in aumento e in riduzione è stato positivo e in crescita rispetto alla rilevazione dell'anno precedente. Le attese sulla domanda per i prossimi mesi si mantengono in prevalenza positive e si riflettono sulle aspettative di redditività, con un aumento, rispetto al 2015, delle imprese che prevedono di chiudere l'esercizio in utile e una riduzione di quelle che stimano una perdita. Il miglioramento della domanda non ha contribuito a rilanciare l'attività di investimento: la spesa per l'anno in corso è in linea con quella programmata dalle aziende a inizio anno, che prefigurava una sostanziale stabilità rispetto al 2015.

Nel commercio si sono rafforzati i segnali di ripresa emersi nel corso del 2015. Per le aziende del campione è proseguito il miglioramento degli indicatori di fatturato e reddito; la crescita della domanda di beni durevoli registrata nel 2015 troverebbe conferma anche nei primi nove mesi dell'anno in corso, col netto incremento delle immatricolazioni di autoveicoli (19,9 per cento).

Il traffico aeroportuale nell'Isola, nei primi otto mesi dell'anno, ha registrato un aumento del numero di voli e di passeggeri rispettivamente del 7,6 e dell'8,3 per cento (fonte Assaeroporti); in particolare, l'incremento dei passeggeri sui voli internazionali è risultato in accelerazione all'11,3 per cento (fig. 4). Questi andamenti confermerebbero i dati preliminari che indicano un'espansione dei flussi turistici verso la Sicilia, anche in seguito alle tensioni geopolitiche nell'area del Mediterraneo.



Fonte: Istat e Assaeroporti.
(1) Dati riferiti ai primi otto mesi dell'anno.

Il mercato del lavoro

Il mercato del lavoro regionale ha mantenuto un andamento positivo, seppure in rallentamento rispetto al 2015: in base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nei primi due trimestri del 2016 il numero medio degli occupati è aumentato dell'1,9 per cento (oltre 25 mila unità) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'aumento dell'occupazione ha riguardato sia le donne sia, in modo più marcato, gli uomini. Come per lo scorso anno, i lavoratori con almeno 55 anni e quelli con età compresa tra i 15 e i 34 anni hanno contribuito positivamente alla crescita occupazionale; si sono ridotti gli occupati compresi tra i 35 e i 54 anni (-1,4 per cento).

Gli occupati dipendenti sono cresciuti del 2,5 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità degli autonomi (0,1 per cento). Tra i primi, l'aumento ha riguardato sia i contratti a tempo determinato sia quelli a tempo indeterminato, che spiegano oltre i tre quarti dell'incremento.

La crescita occupazionale è attribuibile interamente al settore dei servizi (3,8 per cento), con un maggiore contributo di commercio, alberghi e ristoranti e a fronte di una riduzione degli occupati nell'Amministrazione pubblica e difesa. Il numero di occupati è diminuito in tutti agli altri settori (tav. a5).

Il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è aumentato di un punto percentuale, portandosi al 40,3 per cento. Le forze di lavoro sono aumentate dell'1,0 per cento, nonostante la contrazione del numero di persone in cerca di occupazione. Il tasso di attività per la popolazione tra 15 e 64 anni è risultato pari al 51,8 per cento.

Il tasso di disoccupazione si è portato al 21,9 per cento, in riduzione rispetto ai livelli registrati nel primo semestre dell'anno precedente (fig. 5); esso rimane, tuttavia, significativamente al di sopra della media nazionale e del Mezzogiorno pari, rispettivamente, all'11,8 e al 19,7 per cento.

Nei primi nove mesi dell'anno il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) da parte delle imprese siciliane è diminuito del 4,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015 (tav. a6). Sia la componente ordinaria sia quella in deroga si sono ridotte, rispettivamente, del 20,0 e del 17,3 per cento; la componente straordinaria ha registrato un incremento del 6,1 per cento.

Figura 5



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Media nel semestre di dati trimestrali. – (2) Scala di destra.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

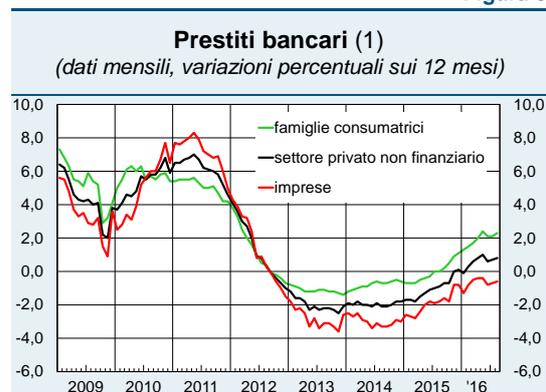
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2016 i prestiti bancari concessi alla clientela residente in Sicilia si sono ridotti dello 0,8 per cento su base annua (-1,1 a dicembre del 2015; tav. a7). Per le Amministrazioni Pubbliche si è confermata la forte contrazione registrata già alla fine del 2015 e connessa ai minori utilizzi delle linee di credito da parte degli enti del servizio sanitario regionale (cfr. *L'economia della Sicilia*, in *Economie regionali*, n. 19, 2016). Il credito al settore privato non finanziario è invece cresciuto in Sicilia, analogamente a quanto osservato nel Mezzogiorno e nella media del Paese; l'aumento, pari allo 0,6 per cento, è stato sostenuto dai prestiti alle famiglie consumatrici (fig. 6). Per le imprese è proseguita invece la contrazione in corso da oltre un triennio, più marcata per quelle medio-grandi.

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito alle imprese a giugno si è ridotto dell'1,7 per cento (tav. a8). La dinamica si è differenziata tra i comparti produttivi: la contrazione è risultata più marcata per le imprese delle costruzioni e per quelle fornitrici di energia, gas, acqua e attive nella gestione dei rifiuti; nei servizi il calo è stato meno accentuato, mentre per le imprese manifatturiere si è verificato un aumento dello 0,6 per cento.

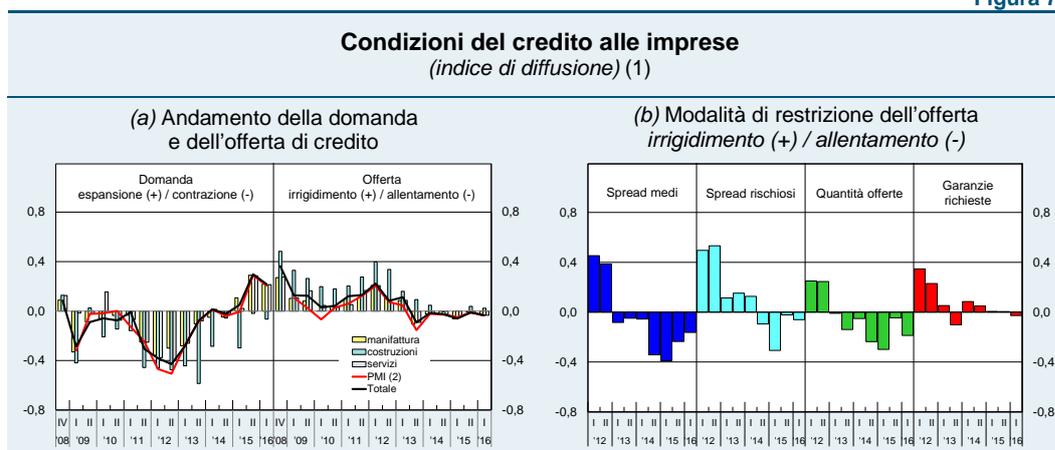
Secondo le indicazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso le principali banche che operano in Sicilia (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre del 2016 la dinamica della domanda di credito si è indebolita rispetto alla seconda metà dell'anno precedente (fig. 7a); come in passato le richieste sono provenute dalle imprese del manifatturiero e del terziario e sono state indirizzate prevalentemente al sostegno del capitale circolante e alle esigenze di ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse. Le condizioni di offerta si sono confermate lievemente espansive, con un allentamento dei margini applicati ai finanziamenti e delle quantità offerte (fig. 7b).

Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il dato relativo ad agosto 2016 è provvisorio.



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

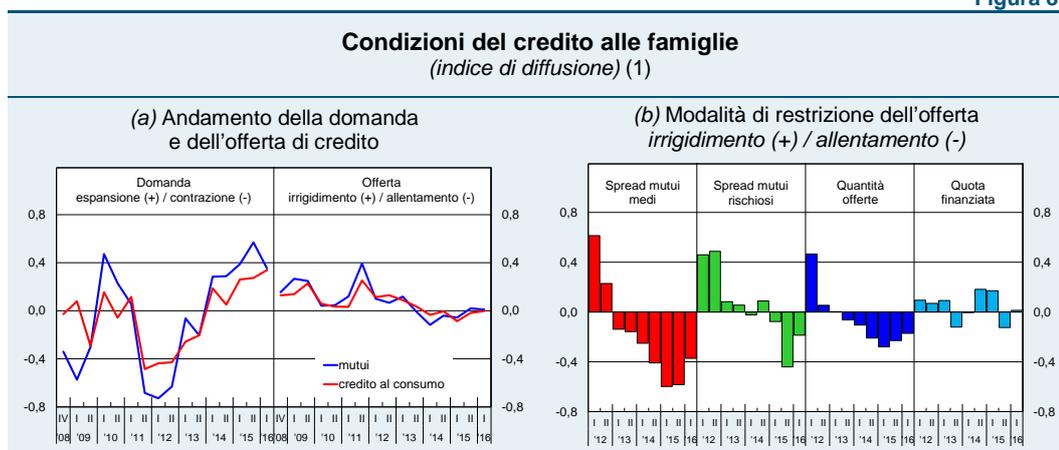
Nel corso del primo semestre del 2016 è proseguita la riduzione dei tassi di interesse bancari sui prestiti a breve termine al 6,9 per cento (7,4 alla fine del 2015; tav. a12). Il TAEG medio sui nuovi finanziamenti a medio e a lungo termine erogati nel secondo trimestre è cresciuto rispetto alla fine dell'anno precedente (da 3,2 a 3,7 per cento), risentendo di alcune rilevanti operazioni in specifici settori.

Il credito alle famiglie. – I finanziamenti complessivi alle famiglie consumatrici, comprendendo i prestiti bancari e quelli delle società finanziarie, hanno ripreso a espandersi, dopo un calo che si protraeva dal 2012 (1,2 per cento a giugno del 2016, a fronte di -0,1 alla fine del 2015; tav. a9). L'aumento ha interessato sia i mutui per l'acquisto delle abitazioni sia i finanziamenti finalizzati all'acquisto di beni di consumo.

Le informazioni tratte dall'indagine RBLS indicano che questi andamenti riflettono una crescita della domanda di finanziamenti da parte delle famiglie in un contesto di condizioni di offerta che si sono confermate distese (fig. 8a). In particolare, le politiche di erogazione adottate dalle banche si sono ulteriormente allentate con riferimento agli spread applicati, soprattutto sui finanziamenti meno rischiosi, e alle quantità offerte; le condizioni in termini di quota finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*) sono invece rimaste sostanzialmente invariate (fig. 8b).

Il flusso delle erogazioni di mutui abitativi è aumentato del 45,8 per cento; tra queste, le surroghe e le sostituzioni hanno rappresentato poco meno del 17 per cento in termini di ammontare (fig. 9a). All'aumento dei mutui hanno contribuito quasi esclusivamente le stipule a tasso fisso, più che raddoppiate nella prima metà del 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015, sia per il livello particolarmente contenuto delle condizioni economiche (2,9 per cento, a fronte di 3,3 alla fine del 2015), sia per la riduzione dello spread rispetto ai mutui a tasso variabile da 0,9 a 0,6 punti percentuali (fig. 9b).

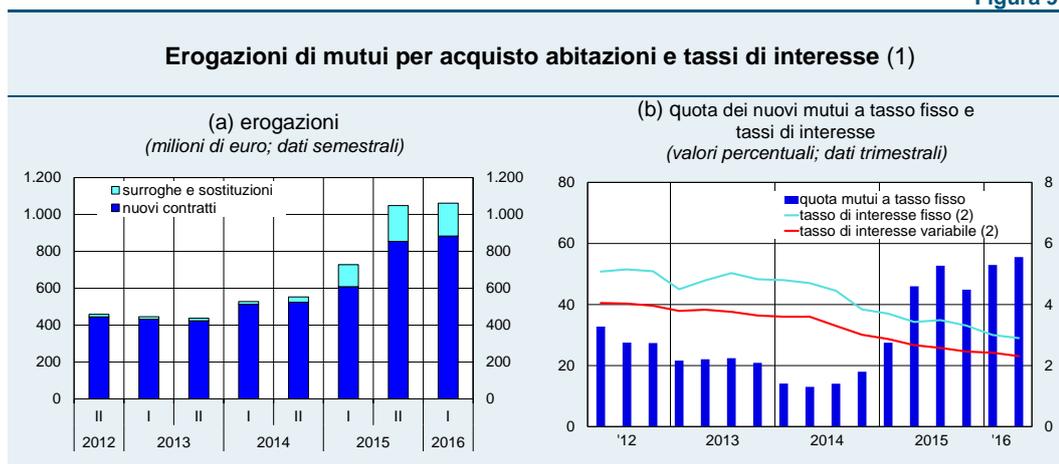
Figura 8



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico.

Figura 9



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati nel periodo con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e vengono calcolati in base alla località di insediamento dell'abitazione stessa. - (2) Scala di destra.

La qualità del credito

Nel primo semestre del 2016, dopo l'attenuazione registrata nel corso del 2015, il flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è tornato a crescere: l'indicatore è passato dal 3,8 della fine dell'anno scorso al 4,0 per cento di giugno (tav. a10); l'incremento ha riguardato sia le imprese sia le famiglie ed è stato alimentato da un flusso ancora consistente di prestiti che erano già classificati come deteriorati.

Nel settore produttivo il tasso di ingresso in sofferenza è salito dal 5,6 al 5,9 per cento; vi ha inciso soprattutto il forte aumento per le imprese delle costruzioni, comparto nel quale l'indicatore ha raggiunto il valore più elevato dall'inizio della crisi; l'incremento è stato meno marcato nei servizi, mentre il tasso di ingresso in sofferenza si è ridotto nella manifattura. Per le famiglie consumatrici l'incidenza delle nuove sofferenze è stata del 2,3 per cento (2,2 per cento alla fine del 2015; fig. 10).

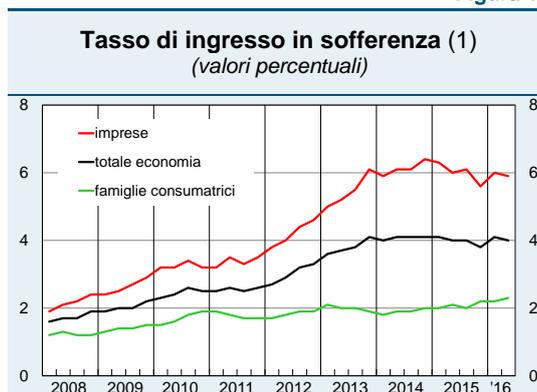
Nel complesso l'incidenza dello stock dei prestiti deteriorati (sofferenze, esposizioni scadute o sconfinanti e altri prestiti deteriorati) sul totale dei finanziamenti all'economia è aumentata lievemente rispetto alla fine del 2015: all'incremento delle sofferenze (dal 30,4 al 31,3) si è associato un calo degli altri crediti deteriorati (dal 9,6 all'8,9).

Il risparmio finanziario

Nel primo semestre del 2016 i depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese siciliane hanno accelerato rispetto all'anno precedente: a giugno la crescita su base annua è stata dell'1,8 per cento (0,9 nel 2015; tav. a11). L'espansione è stata trainata dalle giacenze in conto corrente; i depositi a risparmio hanno continuato invece a ridursi (fig. 11). L'incertezza sul rafforzamento della congiuntura e la debole dinamica degli investimenti si sono riflesse in una crescita ancora vivace della liquidità delle imprese detenuta nei depositi bancari; per le famiglie l'aumento ha interessato esclusivamente le disponibilità di conto corrente mentre le altre tipologie di depositi si sono ridotte.

Il tasso di interesse medio corrisposto sui depositi in conto corrente è stato pari allo 0,1 per cento (0,2 a fine 2015; tav. a12); in base alle indicazioni tratte dalla RBLS, che rileva anche informazioni sul risparmio finanziario delle famiglie consumatrici, il contenimento della remunerazione offerta dalle banche ha riguardato tutte le principali forme di raccolta.

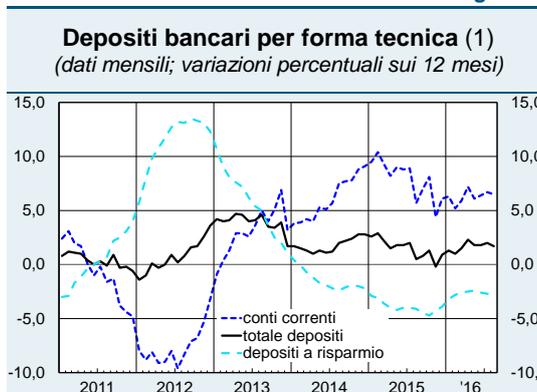
Figura 10



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. L'indicatore è calcolato come media dei quattro valori trimestrali, espressi in ragione d'anno, terminanti nel trimestre di riferimento.

Figura 11



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese. Il dato relativo ad agosto 2016 è provvisorio.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie e delle imprese siciliane ha continuato a contrarsi: a giugno la variazione su base annua è stata del -8,0 per cento (-4,2 per cento nel 2015; tav. a11). Il calo si è confermato particolarmente marcato per le obbligazioni bancarie; anche le azioni e i titoli di Stato si sono ridotti. In controtendenza rispetto al quinquennio appena trascorso, è ripresa la crescita delle obbligazioni non bancarie; il valore delle quote di OICR ha continuato a crescere, sebbene a ritmi meno intensi rispetto all'anno precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno	17
"	a2	Imprese attive, iscritte e cessate	17
"	a3	Commercio estero FOB-CIF per settore	18
"	a4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	19
"	a5	Occupati e forza lavoro	20
"	a6	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	21

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a7	Prestiti bancari per settore di attività economica	22
"	a8	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	22
"	a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	23
"	a10	Qualità del credito	24
"	a11	Il risparmio finanziario	25
"	a12	Tassi di interesse bancari	26

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2013	64,8	-46,1	-35,1	-43,1	-40,7	-3,1
2014	66,7	-37,8	-34,0	-29,1	-31,5	-3,6
2015	69,9	-24,3	-32,4	-20,8	-21,7	-2,8
2014 – 1° trim.	65,1	-40,0	-33,7	-34,0	-32,7	-3,3
2° trim.	66,6	-38,0	-32,0	-27,7	-31,0	-1,3
3° trim.	67,2	-38,7	-37,0	-29,7	-34,7	-5,3
4° trim.	67,7	-34,3	-33,3	-25,0	-27,7	-4,3
2015 – 1° trim.	68,6	-27,7	-34,7	-21,0	-26,0	-1,3
2° trim.	68,7	-24,0	-31,3	-21,7	-21,0	-4,3
3° trim.	71,5	-24,0	-35,0	-20,7	-20,7	-3,7
4° trim.	70,9	-21,3	-28,7	-19,7	-19,0	-2,0
2016 – 1° trim.	70,6	-19,3	-29,7	-18,3	-16,7	1,3
2° trim.	70,0	-21,3	-30,0	-20,7	-17,7	-0,3
3° trim.	72,9	-23,7	-28,3	-21,7	-17,7	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tavola a2

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2015			1° semestre 2016		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.326	2.081	79.673	1.463	1.688	79.026
Industria in senso stretto	438	909	29.872	374	766	29.794
Costruzioni	870	1.638	42.751	839	1.336	42.341
Commercio	2.960	4.638	120.259	2.621	4.083	120.101
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.064	3.171	78.088	1.664	2.809	77.901
Trasporti e magazzinaggio	78	271	9.606	87	236	9.592
Servizi di alloggio e ristorazione	519	949	22.407	508	855	23.303
Finanza e servizi alle imprese	1.207	1.378	36.090	1.281	1.240	36.777
di cui: <i>attività immobiliari</i>	95	83	4.427	101	83	4.656
Altri servizi e altro n.c.a.	475	752	24.960	432	634	25.495
Imprese non classificate	7.754	1.549	467	7.616	1.379	372
Totale	15.627	14.165	366.085	15.221	12.217	366.801

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	292	5,9	10,2	134	12,8	7,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	23	-20,1	-2,3	2.840	-30,0	-30,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	285	7,3	9,3	252	3,7	-12,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	25	19,6	18,6	39	5,0	4,6
Pelli, accessori e calzature	19	24,4	36,4	33	11,2	5,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6	21,2	-4,4	47	-4,8	0,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.848	-23,9	-26,9	641	-46,7	-31,5
Sostanze e prodotti chimici	347	26,7	-26,0	266	-2,3	17,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	98	-1,0	97,7	115	17,4	-29,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	101	13,3	-0,6	80	9,4	16,6
Metalli di base e prodotti in metallo	75	1,6	4,3	58	4,6	-21,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	188	6,7	-26,3	97	6,4	3,9
Apparecchi elettrici	48	147,7	-0,8	38	-11,5	-3,6
Macchinari e apparecchi n.c.a.	87	-1,5	9,8	68	1,7	-17,4
Mezzi di trasporto	22	-23,4	-68,1	110	63,1	-31,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	27	20,7	20,5	52	16,1	8,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2	11,1	-63,1	1	-0,4	-12,8
Prodotti delle altre attività	8	-18,5	-14,1	2	-15,2	-28,1
Totale	3.500	-12,4	-18,6	4.870	-26,1	-25,1

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Paesi UE (1)	1.690	-17,7	1,8	1.137	-2,4	0,4
Area dell'euro	1.412	-13,4	2,3	926	-1,3	-4,7
di cui: <i>Francia</i>	395	0,2	7,4	238	-12,2	4,6
<i>Germania</i>	172	-7,3	-2,1	154	0,4	-3,2
<i>Spagna</i>	188	14,0	42,3	180	9,1	-0,8
Altri paesi UE	279	-33,0	-0,6	210	-9,4	30,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	113	-14,3	16,6	90	-11,3	128,5
Paesi extra UE	1.810	-8,9	-31,4	3.733	-29,9	-30,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	75	13,5	-29,6	790	-45,7	-30,7
Altri paesi europei	381	3,9	-32,8	89	-0,5	31,7
America settentrionale	213	4,2	-28,1	54	-85,9	14,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	201	0,8	-25,2	35	26,9	-23,8
America centro-meridionale	74	6,5	26,5	63	-45,6	-26,4
Asia	517	0,5	-39,5	2.141	-22,1	-32,6
di cui: <i>Medio Oriente</i>	297	11,4	-42,3	1.605	-22,8	-33,1
<i>Cina</i>	26	0,5	173,8	83	6,0	3,5
<i>Giappone</i>	32	7,8	-5,6	17	2,2	19,3
Africa	530	-30,0	-28,2	595	-11,5	-30,3
Altri paesi extra UE	20	15,1	23,0	2	-7,9	118,6
Totale	3.500	-12,4	-18,6	4.870	-26,1	-25,1

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE a 28

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2013	-13,7	-1,8	-8,8	-4,0	-3,5	-4,9	12,1	-1,8	39,3	21,0	49,9
2014	-6,7	2,0	-6,5	-0,3	-0,5	-1,0	6,2	0,5	39,0	22,2	50,3
2015	12,6	-0,4	4,2	1,6	6,5	2,3	-2,2	1,3	40,0	21,4	51,0
2014 – 1° trim.	-15,2	8,3	-17,9	-0,8	-4,1	-2,2	12,5	0,8	39,2	23,0	51,0
2° trim.	-7,1	-3,8	5,0	-2,1	-5,5	-2,2	2,7	-1,1	39,1	22,3	50,4
3° trim.	-11,0	-3,3	-4,5	0,8	2,6	-1,0	9,3	1,0	38,3	21,2	48,8
4° trim.	4,7	7,6	-7,7	1,3	5,3	1,6	1,2	1,5	39,5	22,1	50,8
2015 – 1° trim.	9,0	-0,3	0,4	-2,5	0,6	-1,4	-1,3	-1,4	38,7	23,0	50,4
2° trim.	10,8	-3,0	4,5	2,3	9,1	2,5	2,1	2,4	40,0	22,3	51,7
3° trim.	23,1	-0,1	3,9	3,6	11,0	4,7	-3,8	2,9	40,1	19,8	50,2
4° trim.	8,0	2,0	8,2	3,0	5,3	3,7	-5,8	1,6	41,1	20,5	51,8
2016 – 1° trim.	-7,6	-5,9	7,1	4,1	6,5	2,5	-3,7	1,1	39,9	21,9	51,3
2° trim.	-0,8	-5,1	-11,6	3,5	8,9	1,3	-0,7	0,8	40,8	21,9	52,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-set 2016	Variazioni		Gen-set 2016	Variazioni		Gen-set 2016	Variazioni	
		2015	Gen-set 2016		2015	Gen-set 2016		2015	Gen-set 2016
Agricoltura	1	140,5	-73,8	0	::	-100,0	1	::	-96,4
Industria in senso stretto	1.884	-44,7	0,7	4.867	-31,6	-18,7	6.751	-34,9	-14,1
<i>Estrattive</i>	7	187,7	-70,3	0	-100,0	-	7	-15,3	-70,3
<i>Legno</i>	11	-38,9	-81,3	40	-44,7	-10,9	51	-41,3	-51,3
<i>Alimentari</i>	75	-67,9	25,1	257	-19,8	32,0	332	-33,6	30,4
<i>Metallurgiche</i>	16	-55,5	-84,7	270	-42,8	31,9	285	-45,9	-6,9
<i>Meccaniche</i>	1.019	-40,1	19,8	2.599	-42,9	-12,4	3.618	-42,3	-5,3
<i>Tessili</i>	3	::	-50,8	0	-100,0	-	3	-44,1	-50,8
<i>Abbigliamento</i>	42	-27,8	25,4	34	-69,0	::	76	-62,5	115,7
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	105	-57,1	5,5	133	-27,5	-69,4	238	-33,5	-55,4
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	0	-71,6	-100,0	8	::	-27,3	8	14,0	-52,5
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	242	-39,8	-8,2	138	77,0	-67,0	379	1,9	-44,2
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	23	-29,9	31,7	81	0,0	-31,3	104	-4,5	-23,2
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	325	-48,9	6,5	496	-21,0	-11,1	821	-34,3	-4,9
<i>Energia elettrica e gas</i>	1	486,9	-80,0	139	-78,8	291,8	140	-76,7	257,4
<i>Varie</i>	17	-53,5	-58,5	672	30,3	-32,5	689	22,2	-33,5
Edilizia	674	-30,7	-47,9	1.114	-55,1	305,9	1.788	-38,9	14,0
Trasporti e comunicazioni	21	-32,9	-62,7	2.524	29,3	35,9	2.545	25,6	33,0
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-100,0	-	3.258	-27,2	-11,0	3.258	-27,2	-11,0
Totale	2.580	-39,6	-20,0	11.763	-26,1	-0,2	14.343	-28,9	-4,5
di cui: <i>artigianato</i> (1)	186	-10,6	-37,3	119	-68,2	77,6	304	-35,2	-16,2

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2014	-1,5	-1,8	19,7	-3,0	-3,6	-1,4	-1,4	-0,6	-1,7
Dic. 2015	-10,7	0,0	-9,1	-0,8	-0,7	-1,0	-0,8	1,1	-1,1
Mar. 2016	-12,0	0,6	10,4	-0,5	-0,5	-0,5	-0,3	1,7	-0,7
Giu. 2016	-13,2	0,6	1,1	-0,8	-1,0	-0,3	0,0	2,1	-0,8
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2016	6.224	58.730	266	28.323	20.174	8.149	5.534	29.934	64.955

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-12,0	-11,5	-8,9	-7,8
di cui: factoring	7,6	0,1	2,8	-4,7
Aperture di credito in conto corrente	-12,7	-14,1	-13,0	-13,4
Mutui e altri rischi a scadenza	-6,9	-4,9	-3,6	-4,7
di cui: leasing finanziario	-8,4	-6,2	-7,3	-7,0
Branche (3)				
Attività manifatturiere	0,1	-0,9	-1,3	0,6
Costruzioni	-2,9	-3,2	-4,6	-4,8
Servizi	-1,8	0,3	0,7	-0,7
Altro (4)	-4,8	-3,9	-1,4	-3,9
Totale (3)	-2,1	-1,0	-0,8	-1,7

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2016 (2)
	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,2	-1,0	0,1	1,0	50,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-3,9	-4,0	-0,3	3,3	32,5
<i>Banche</i>	-2,8	-1,2	2,2	5,2	23,0
<i>Società finanziarie</i>	-5,0	-6,9	-3,1	-0,6	9,4
Altri prestiti (3)					
Banche	0,5	-0,3	-0,2	-1,8	16,7
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-1,8	-1,9	-0,1	1,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2014	8,0	6,4	7,3	9,7	5,9	8,1	2,0	4,1
Dic. 2015	0,8	5,6	6,8	8,6	5,3	6,4	2,2	3,8
Giu. 2016	12,2	5,9	4,8	12,2	5,6	7,0	2,3	4,0
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (a) (5) (6)								
Dic. 2014	9,3	12,3	9,2	15,5	13,2	10,6	6,2	9,6
Dic. 2015	6,7	11,0	6,9	14,7	11,7	9,9	6,4	9,6
Giu. 2016	7,1	10,0	5,7	13,3	10,9	9,0	6,0	8,9
Sofferenze sui crediti totali (b) (5)								
Dic. 2014	56,0	36,1	40,6	51,4	31,2	42,6	17,7	28,0
Dic. 2015	63,7	38,9	43,9	56,2	33,6	45,4	19,2	30,4
Giu. 2016	68,7	40,5	44,6	58,7	35,0	46,6	19,7	31,3
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)								
Dic. 2014	65,3	48,4	49,8	66,9	44,4	53,2	23,9	37,6
Dic. 2015	70,4	49,9	50,8	70,9	45,3	55,3	25,6	40,0
Giu. 2016	75,8	50,5	50,3	72,0	45,9	55,6	25,7	40,2

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni	
		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016
Depositi (2)	47.286	-0,1	1,0	7.728	7,7	6,9	55.015	0,9	1,8
di cui: <i>conti correnti</i>	21.683	5,7	6,5	6.886	7,3	6,1	28.570	6,1	6,4
<i>depositi a risparmio (3)</i>	25.511	-4,3	-3,1	840	11,4	14,9	26.351	-3,9	-2,6
Titoli a custodia (4)	21.945	-4,4	-8,2	1.715	-2,4	-5,4	23.659	-4,2	-8,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	4.752	-12,5	-3,8	301	-14,9	-3,7	5.053	-12,7	-3,8
<i>obbl. bancarie ital.</i>	5.182	-24,0	-25,4	305	-23,6	-14,5	5.487	-23,9	-24,9
<i>altre obbligazioni</i>	1.107	-0,8	0,3	160	2,4	8,6	1.267	-0,4	1,3
<i>azioni</i>	1.966	7,8	-12,7	324	4,3	-16,4	2.290	7,3	-13,3
<i>quote di OICR (5)</i>	8.912	18,7	3,2	605	17,8	-0,3	9.517	18,6	3,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Comprendono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016	Giu. 2016
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,46	7,18	7,02	6,69
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,45	7,04	6,86	6,52
<i>piccole imprese (4)</i>	8,94	9,00	8,87	8,57
<i>totale imprese</i>	7,72	7,39	7,23	6,89
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	7,01	6,16	6,09	5,77
<i>costruzioni</i>	8,02	7,93	7,90	7,51
<i>servizi</i>	7,97	7,68	7,46	7,14
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,86	3,14	3,17	3,31
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,22	2,82	2,76	2,66
<i>imprese</i>	4,04	3,23	3,34	3,68
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,28	0,15	0,12	0,11

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.